

IL CERAIOLO

Santantoniario

Periodico della Famiglia dei Santantoniari
Anno 13 N.° 1 - Aut.Trib.PG n.° 45 del 3-9-2010



gennaio 2024

La parola al Presidente



Ubaldo Gini

Presidente della Famiglia

Mentre scrivo queste righe non sono finite le feste di fine/inizio anno. Per cui auguro a tutti un Buon 2024.

Sono trascorsi nove mesi dall'insediamento del

nuovo Consiglio della Famiglia.

L'impegno profuso da tutti è stato tanto ed importante. Abbiamo iniziato l'avventura nel momento più bello dal punto di vista ceraiolo ma anche il più impegnativo per le attività da porre in essere. Guidati dal nostro "faro" che è lo Statuto.

Ce l'abbiamo messa davvero tutta.

Speriamo di aver fatto bene.

L'invito è di proseguire con l'allegria e la goliardia che da sempre anima lo spirito Santantoniario. L'obiettivo primario resta quello di riunire tutti coloro che amano e si riconoscono nel Cero incrementando il profondo e vero sentimento di fraternità esistente fra i Santantoniari.

Sempre vigili sulle innovazioni che si riteranno opportune per rafforzare, col senso di appartenenza, le sfide future.

Confronti e diversità di opinioni sono sempre legittimi se avvengono nel rispetto, alla luce del sole e senza equivoci di sorta. Concludo con un grande GRAZIE! a tutti coloro che hanno dedicato tempo e passione, ciascuno secondo le proprie possibilità ed i propri impegni, al raggiungimento degli scopi della Famiglia.

Viva Sant'Antonio!



30 aprile 2023 Orto della Taverna

Piacevole giornata al pranzo della Manicchia Interna (aperto a tutti). Un GRAZIE a chi ha collaborato.

IN QUESTO NUMERO

Resoconto anno 2023

Ornamenti e abbellimenti

Le decorazioni dei Ceri

Ceraioli Intramontabili

Italo Cicci

Racconto del Capodieci 2023

Riccardo Martiri: Che emozione!

I candidati a Capodieci 2024

Le votazioni domenica 7 gennaio

L'Album di Famiglia

Ricordando

Abramo Biccheri,
Oscar Terradura Vagnarelli

Luciano Allegrucci

Piero Biagiotti

Aldo Codignoni

Verecondo Fioriti

Sandro Vagnarelli

Luciano Caidominici

Nazzareno Ghigi

L'anno del rinnovo Cariche Sociali

Il nuovo Consiglio Direttivo prosegue progetti e programmi delle gestioni precedenti.

GENNAIO-GIUGNO

GENNAIO si inizia l'anno con i classici appuntamenti: - uscita pubblicazione "Il Ceraiolo Santantoniario"; - elezione del Primo Capodieci; - Festa di S. Antonio Abate.

FEBBRAIO successo al Gran Ballo dei Santantoniari.

MARZO si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei Soci per l'approvazione dei bilanci e decisioni da prendere sul come e quando rinnovare le Cariche Sociali. Come stabilito si procede con votazioni e vengono eletti 17 consiglieri e il nuovo presidente è Ubaldo Gini. 3 sono i Proviviri, 3 i Sindaci Revisori (+2 supplenti).

APRILE a Pasqua come tradizione, abbiamo partecipato all'allestimento del Sepolcro sopra il "pietrone" di Santa Croce. Abbiamo aggiornato le pratiche relative all'HACCP per procedere agli acquisti delle attrezzature per la cucina.

Orto della Taverna: grazie ai Consiglieri abbiamo provveduto alla sistemazione e restauro delle panchine oltre ai tagli regolari dell'erba. Proprio nell'Orto il giorno 30 la Famiglia ha collaborato al pranzo dalla Manicchia Interna aperto a tutti.

Primi di MAGGIO esce il secondo numero de "Il Ceraiolo Santantoniario" sia cartaceo con relativa distribuzione sia on line. La prima domenica di maggio dopo aver onorato il Patrono in Basilica ed accompagnato i Ceri in città, ci siamo ritrovati in Taverna in allegria ed uniti nello spirito goliardico che da sempre ci contraddistingue.

Stesso spirito nell'incontro, qualche giorno dopo, tra le giovani e meno giovani generazioni, con suoni, musica, canti e racconti.

Abbiamo proceduto alla consegna delle cavje, presso la Chiesetta dei Neri, ai ceraioli che hanno raggiunto i 65 anni di età (classe 1958). Il 12 maggio si è svolta la cena Santantoniara con una numerosa partecipazione. La vigilia del 15 maggio l'abbiamo vissuta in Taverna con ceraioli, famiglie e tanti turisti che hanno apprezzato l'ottima organizzazione.

Il 15 maggio come ogni anno la Famiglia ha messo a disposizione di tutti: Taverna, Orto-Gazebi, Sede, Chiesetta, Terza Capeluccia. Il 16 maggio abbiamo partecipato all'invito dell'Astenotrofo Mosca per un saluto agli ospiti; poi al convivio degli eugubini lontani organizzato dal Maggio Eugubino e anche al pranzo presso il Seminario Diocesano su invito di S.E. il Vescovo.

Numerosa è stata la presenza in taverna dei ceraioli in occasione della Festa dei Ceri Mezzani e Piccoli.

Tutte le attività poste in essere sono state possibili grazie allo spirito di abnegazione e sacrificio di tanti volontari e con il sostegno della Fondazione Perugia che ringraziamo.

SETTEMBRE-DICEMBRE

Dopo il riposo estivo abbiamo partecipato con i nostri rappresentanti Luigi Bocci e Roberto Fofi alle riunioni del Centro Documentazione Festa dei Ceri.

A proposito abbiamo dato utili suggerimenti per il futuro.

OTTOBRE la Famiglia è stata ancora partner dell'evento "Spirito di squadra" manifestazione di pallavolo a livello nazionale mettendo a disposizione Taverna e servizi cucina.

Stessa collaborazione per la Cena del progetto Erasmus.

Sempre a ottobre abbiamo partecipato alle manifestazioni per il 50esimo dello stemma della Regione.

NOVEMBRE è stata organizzata una serata in Taverna che ha visto la presenza di un elevato numero di Santantoniari. Una cena che ha confermato il desiderio di stare insieme in allegria ed in modo semplice.

Dopo qualche giorno la Messa in memoria dei Ceraioli defunti presso la Chiesetta dei Neri, al termine è stato ricordato in particolare dai suoi amici ceraioli il Santantoniario Lorenzo Ghigi prematuramente scomparso nel 2018. Ai familiari è stata consegnata una targa-ricordo.

DICEMBRE giornate in allegria in Taverna con i ragazzi delle Associazioni Sociale del territorio. Infine Gara di briscola ed altri giochi tipici delle festività Natalizie.

VARIE

UNESCO - Con comunicato del Gramas (Grandi macchina a spalla), si fa presente come non esistano i presupposti per allargare la rete, riconosciuta Patrimonio Unesco, alla Festa dei Ceri. La vicenda dopo oltre 10 anni sembrerebbe chiudersi vanificando aspettative e prospettive.

TAVERNA - È stata rinnovata nel mese di giugno 2023, per un periodo di 20 anni, la convenzione con il Comune di Gubbio per l'utilizzo della nostra Taverna e dell'orto intitolato ai genitori di Sant'Ubaldo.

ORTO - Come da convenzione con il Comune di Gubbio, è stato riaperto al pubblico l'orto di Palazzo Fonti con ingresso da via Biscaccianti.

SEDE - Abbiamo provveduto alla manutenzione delle finestre della Sede, sala delle riunioni del Consiglio, garantendo maggiore sicurezza. È in opera il rifacimento della lastra della Famiglia presso l'ingresso della sede e suo posizionamento con punto luce.

SOLIDARIETÀ - La Famiglia ha erogato, in base alle indicazioni del Nostro Cappellano Don Marco Cardoni, una somma Pro-Cantiano dopo l'alluvione di Novembre - Dicembre 2022.

LA CHIESETTA DEI NERI è stata messa a disposizione per estreme onoranze a ogni richiesta di familiari dei Santantoniari che ci hanno lasciato.

SITO WEB - Il nuovo Consiglio ha proseguito la strada tracciata da quelli precedenti. Il sito rinnovato è in linea con gli obiettivi dello stare insieme, della condivisione e inclusione.



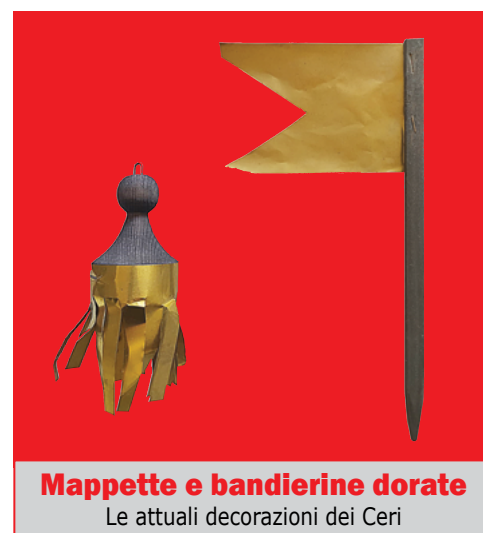
Ricordando Lorenzo Ghigi

A novembre consegnata una targa-ricordo ai familiari

RED.

Ornamenti e abbellimenti

Ogni 15 maggio i Ceri vengono “addobbati” con bandierine e mappette dorate. L'usanza parte da lontano e storiograficamente queste rifiniture artistiche venivano applicate molto più di adesso.



Uno degli aspetti meno trattati e descritti è senza dubbio quello relativo alla preparazione ed abbellimento dei Ceri per la giornata del 15

maggio.

Il Cero, in quanto architettura lignea decorata, possiede da sempre un aspetto estetico di importanza rilevante come simbolo di appartenenza e di riconoscibilità. Molti documenti storici descrivono con precisione il momento di preparazione ed abbellimento dei singoli Ceri e le immagini pittoriche, grafiche e fotografiche d'epoca li raffigurano con diverse tipologie di ornamenti quali bandierine, mappetti e nastri dorati e colorati.

IL BREVE DEI MERCIAI

Il Breve dei merciai, del 1540, nel II articolo dal titolo *Cerio e pena per chi trasgredisce*, sancisce l'obbligo per i Capitani pro tempore, di far portare la



Disegno di Achille Beltrame
Dalla rivista "La Domenica del Corriere"

componente stabile, cioè la macchina lignea di sostegno e trasporto, nella bottega di un maestro artigiano con lo scopo dichiarato di far mettere in buon ordine e in tempo utile, perché poi la macchina stessa, aggiustata e dotata anche di ornamenti, possa essere portata, con in cima il grande cero di cera, alla chiesa di Sant'Ubaldo sul monte Ingino. Assieme agli altri due Cerii dei pietraioi e degli asinari nel modo consueto.

IL BREVE DELL'ARTE DEI MURATORI

Anche nel Breve dell'arte dei muratori del 1584 si obbligano gli appartenenti alla corporazione a portare in città il Cero e consegnarlo all'artigiano che lo «renoverà», ossia lo rimetterà a nuovo.

Il 10 maggio 1795 il Consiglio dell'Università dei muratori si riunì e il Capitano Venturi dichiarò che il Cero era stato «rinovato» ed era luccicante e adorno di orpelli.

DIPINTI, FOTO E PUBBLICAZIONI

Relativamente ai dipinti che raffigurano i Ceri e la corsa e soprattutto nella celebre opera le birate dei Ceri in piazza Grande di Filippo Vittori del 1854, si notano i tre Ceri ornati con numerose bandierine collocate nella parte sommitale di entrambi i “buzzi”.

Nell'unica foto storica del Cero vecchio di Sant'Ubaldo, antecedente al 1883, si notano oltre alle bandierine anche

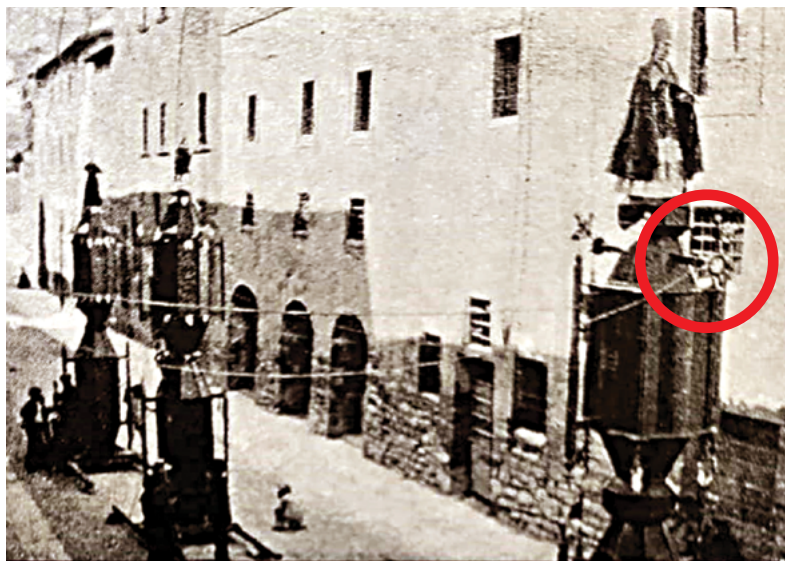


Foto storica antecedente 1883
Bandierine e nastri in abbondanza

numerosi nastri applicati prevalentemente alle cornici orizzontali del buzzo superiore. Passando alle cronache d'epoca la rivista “Emporio pittoresco” del 28 giugno 1885, un articolo a firma di A. Pistolesi, descrive i Ceri come “alte e pesanti macchine di legno [...] messi a vivaci colori ed oro colle armi dei rioni, adorni di una quantità

di bandierine e sormontate dalla statua di un Santo”.

Nel 1895 e 1896, l'inviato speciale della società folkloristica di Londra a Gubbio, Sig. Herbert Bower, nel suo libro *The elevation and procession of the Ceri at Gubbio*, pubblicato a Londra nel 1897, descrive il Cero di Sant'Ubaldo (vedi pagina seguente) “abbellito da bandierine di stagnola giallo sgargiante, le quali, per quanto bene infisse, rimangono danneggiate o cadono a terra durante la selvaggia corsa del giorno”. Nota, inoltre, come documentato da una foto da lui scattata, “una decorazione circolare raggiata simile a un piccolo sole o astro collocata su una corta sbarra che attraversa il Cero dall'indietro in



La foto del Bower nel suo libro sui Ceri (1897)

Evideziata una decorazione circolare "raggiata" nel Cero di Sant'Ubaldo

► *avanti quasi in cima*". Da un opuscolo del giornale "il Secolo XX", pubblicato a Milano nel 1909 a firma di Luigi Barbi, si legge che "in attesa del grande giorno tutti tre i Ceri sono riparati, rimessi a nuovo, ridipinti, adornati di bandierine multiformi fra le quali spiccano colori nazionali e abbelliti in tutta la superficie di lucente orpello che, vibrando sonoro nella corsa sfrenata, aggiunge gaiezza ad uno spettacolo di per sè già tanto originale".



Il Cero nostro a "La Mostra"

Anni '50 più bandierine rispetto alle attuali

PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

Dai rari filmati e fotografie degli anni 20-30 del sec. XX sino alle riprese del 1960, si possono notare diversi cambiamenti nella percezione della decorazione pittorica dei Ceri e nel modo di abbellirli. Realizzati con decorazioni pittoriche a vivaci colori,

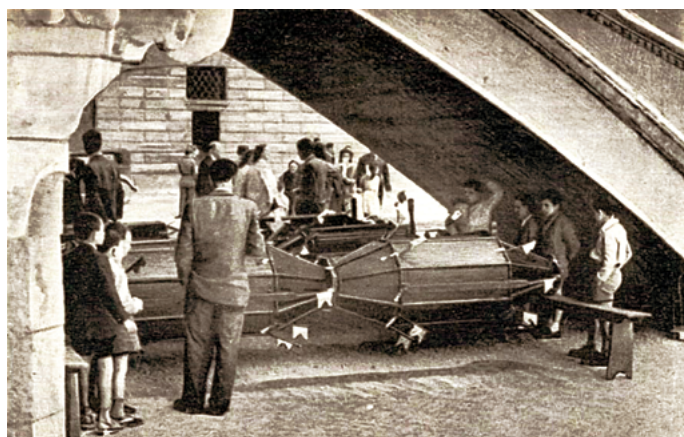
prima del 15 maggio, venivano ripuliti e lucidati da artigiani locali con semplici prodotti di bottega che, anno dopo anno, hanno contribuito ad occultare progressivamente le decorazioni pittoriche originali sino a coprirle del tutto assumendo infine un colore marrone scuro monocromo rimosso nel 1960 anno in cui viene promosso un restauro che rimette in luce le cromie e le decorazioni originali. Gli ornamenti che si individuano sono costituiti prevalentemente da *bandierine, mappetti e nastrini dorati e colorati* in numero superiore a quelli presenti attualmente. Da un filmato degli anni '30 si notano i tre Ceri decorati con tralci di piante simili all'edera attorcigliati alle manicchie collegate da una corda in verticale. In alcune foto degli anni '40 si vedono: il Cero di Sant'Ubaldo decorato con *22 bandierine e 12 mappetti* (contro le 8 bandierine e 4 mappetti attuali) e i Ceri di San Giorgio e Sant'Antonio con *28 bandierine e 4 mappetti* (contro le 8 bandierine e 4 mappetti attuali). Una particolarità che si è persa è quella di decorare i Ceri con numerosi *nastrini* applicati sulle cornici orizzontali, verticali e sui collarini sommitali e centrali. Le varie cronache d'epoca spesso utilizzano i termini *orpello* e *orpelli* per definire le decorazioni dei Ceri. Il termine *orpello* specifica una lega costituita per il 60/70% da rame e per il 30/40% da zinco, simile all'oro per colore, malleabile e duttile, che trova largo impiego nella bigiotteria, oppure, ridotta in lamine e

foglie sottili, usata per rivestire oggetti ornamentali e per decorazioni.

Il ricordo di Marcello Minelli, valente artigiano eugubino, ci dice che l'orpello era il materiale che costituiva le bandierine e che quando il Cero era in corsa produceva un fruscio tipico dato dal vento.

DAL 1960 IN POI

Il restauro eseguito nel 1960, ha cambiato il modo di ornare i tre Ceri. Infatti è stato rimosso lo strato di vernice marrone della superficie. Con il ripristino della decorazione originale si è ridotto il numero delle bandierine e dei mappetti così come oggi siamo abituati a vederli. Le bandierine e i mappetti hanno subito nel tempo delle piccole modifiche dimensionali dovute alla casualità e alla disponibilità dei materiali. Confrontando bandierine originali e mappetti degli anni '60 con quelle dei nostri giorni si è visto che le aste in legno e il materiale costitutivo sono diversi. Le bandierine sono rimaste pressoché dello stesso



1947 - Piazza Grande

I Ceri sotto la Scalea del Palazzo dei Consoli

materiale cioè di ottonella (un lamierino di ottone avente uno spessore di 0,025 mm). Invece la materia che costituisce il mappetto a frange si è modificata passando da una carta stagnola dorata all'attuale lamierino di ottonella. Le aste sono sempre costituite da legni teneri (pioppo, abete e pino) in quanto, in caso di asportazione da parte dei ceraioli, non offrono molta resistenza e non procurano danni alle superfici pittoriche limitrofe. La storia ha portato i nostri Ceri ad essere quello che noi oggi vediamo e credo che nel tempo abbiamo assistito ad un loro progressivo impoverimento in termini di ornamenti e abbellimenti. Riusciremmo oggi a ripensare i Ceri con il luccichio e il fruscio di un tempo? Li potremmo di nuovo arricchire con gli ornamenti e abbellimenti nella misura e nella forma che i nostri Avi hanno voluto e vissuto?

Roberto Fofi



Ceraioli Intramontabili: *Italo Cicci*

Un compleanno speciale

Il prossimo 27 febbraio compirà i suoi primi 95 anni. Conosciuto a livello nazionale come giornalista Rai, vogliamo rimarcare il suo percorso da Santantoniario con la “esse” maiuscola.

Italo Cicci, conosciutissimo Santantoniario, è stato un noto giornalista Rai che per tanti anni ogni venerdì rientrava a Gubbio da Roma.

Fino a poco tempo fa lo si vedeva alla guida della sua auto recarsi nella sua casa di campagna, mentre la sua abitazione principale è nel quartiere di San Martino.



1940 - Edificio Scolastico

Un giovanissimo Italo Cicci a capodieci del Cero di Sant'Ubaldo di Don Bosone Rossi

Le sue figlie Giovanna e Marta lo vengono a trovare spesso da fuori Gubbio, soprattutto dopo che è mancata la cara moglie Luciana.

Classe 1928, il prossimo 27 febbraio compirà i suoi primi 95 anni portati con un equilibrio e lucidità invidiabile.



Tamburini del passato

Italo è il primo a sinistra

Gli facciamo una sorpresa con queste poche righe (non esaustive vista la “grandezza” del personaggio... ce ne scusiamo n.d.r.) mettendo in rilievo la sua grande passione ceraiola.

Sin da ragazzino stravedeva per i Ceri ne è testimonianza la foto a sinistra scattata presso l'edificio scolastico datata 1940. Il Cero è di Sant'Ubaldo di quelli di Don Bosone Rossi e vede Italo capodieci mentre si riconoscono Omero Migliarini e Primo Cerbella.

Un'altra foto lo immortalata quale tamburino foto sotto.



Fine anni '50 - Corso Garibaldi

Punta dietro

Dopo la guerra nel percorso cittadino e soprattutto sul monte il nostro Cero era in leggera difficoltà rispetto agli altri due, volendo usare un eufemismo.

Le cose cambiarono anche grazie a quel gruppo di liceali e universitari di cui faceva parte Italo. Per Sant'Antonio fu allora che al termine *Cero dei Contadini* si cominciò ad aggiungere *e degli Studenti*. Lo vediamo “punta dietro” nella muta di Barbi (foto sopra) a ridosso di San Giorgio. Il Capodieci è “il Pacio” al secolo Pietrangelo Farneti, Capocinque Pietro Agostinucci “Pietrone” e a barellone il mitico Ermete Bedini.

Nella sua carriera Santantoniara ha preso il Cero con alcuni amici e cono-

scenti come Peppe Pierucci “de Daniele”, Ferruccio Farneti, Enzo Braganti, Nello Rossetto, Vittorio Zangarelli, Bruno Costi, Argante Pauselli, Nello Rossi e tanti altri. Italo portò “al Cero” anche Stefano Malacarne di Foligno centromediano della Lazio e della Nazionale.



Anni '70 - Via dei Consoli

Per lui un lungo tratto “a barellone”

La sua carriera ceraiola lo ha visto non solo punta o ceppo nelle varie “mute”, ma anche “barellone davanti”. La foto sopra è in via dei Consoli. Be', fare il “pezzo” da San Martino fino a Piazza Grande che dire? un bel tratto da mezzofondista!

Arriviamo al 1983, anno di una rovinosa caduta nella muta di Barbi che ha coinvolto oltre al sottoscritto anche Alfredo Minelli (per anni Presidente della Famiglia n.d.r.) e il suo braccere che era appunto suo zio Italo (foto sotto).

Il giorno dopo sui giornali fra i protagonisti dell'«incertezza» viene nominato anche Cicci. Il commento del Nostro verso suo nipote Alfredo è stato: «*Oltre che me so' fatto male m'hai rovinato anche la reputazione!*».

Questa battuta e il tempo hanno stemperato l'accaduto.



1983 - Muta di Barbi a braccere

Poco prima dell'«incertezza»

Concludendo: nel 2018 sono stati festeggiati i 90 anni, adesso facciamo tanti tanti auguri per febbraio e poi dovremo pensare anche ai 100.

Non tutti sono *Ceraioli Intramontabili*.

Alberto Cappannelli

Il sensazionale 2023 del nostro Primo Capodieci

Che emozione!



Nelle parole di Riccardo Martiri: le impressioni, lo stupore e la commozione di un'avventura iniziata a gennaio. Tutte le tappe di avvicinamento alla data attesa, un 15 maggio memorabile vissuto da protagonista.



l'8 Gennaio, al termine di una giornata che sembrava infinita sono stato eletto dai ceraioli Primo Capodieci del glorioso Cero di Sant'Antonio per il 2023.

Un turbinio di emozioni impossibili da raccontare, un insieme di abbracci, pacche sulle spalle, sorrisi e qualche lacrima tenuta quanto più possibile nascosta durante i festeggiamenti in Taverna tra una cantata e una bevuta.

LE TAPPE DI AVVICINAMENTO

Ricordo con piacere tutte le tappe di avvicinamento ovvero i quattro mesi prima di maggio, volati via in un battito d'ali. La sera del 13 gennaio, un momento formale ma denso di significati. Dopo la scelta dei Santantoniari avviene la *ratifica* del Senato del Cero composto da tutti i Capodieci di brocca.

Il 17 gennaio la presentazione sulla "Chiesetta" al termine della Messa. Arriva il primo vero abbraccio di tutti tra canti e balli nella nostra piazzetta. Segue la cena sotto gli arconi e il dopo-cena in Taverna.

Ecco febbraio ed arriva il Vejone, o per meglio dire il Gran Ballo dei Santantoniari.

Organizzazione perfetta e ancora la calda testimonianza della gente è un abbraccio caloroso, vivo e travolgente!

Giunge il momento di iniziare a far sul serio: cominciano le riunioni, partecipatissime. Il clima è quello dell'*allegrezza*

Santantoniara anche se bisogna "starci con la testa"!

C'è collaborazione, ognuno è pronto a fare la propria parte, mettendosi a disposizione: prima viene il bene del Cero!



Seconda sfilata e in men che non si dica sono sulla barella

Vedo sotto di me le facce dei Santantoniari e distingo tutti.

SIAMO A MAGGIO

Siamo a maggio: a dire il vero prima c'è il 30 Aprile. In Taverna passiamo una giornata da ricordare con la Manicchia Interna e mi sento di poter affermare che proprio in questa circostanza ho iniziato a respirare il profumo della Festa vera e propria....

Insieme a me, sempre, in tutto e per tutto, gli Amici della Muta di Santa Maria e la mia famiglia, che in silenzio mi hanno sostenuto nei compiti e nelle decisioni da affrontare.

Siamo arrivati alla prima domenica di maggio, si inizia a toccare il "legno". E il clima di Festa è palpabile.

A questo punto i giorni volano e con loro aumentano le emozioni fino a che non arriva l'alba del fatidico 15.

IL FATIDICO 15

Un giorno meraviglioso ed al tempo stesso indescrivibile per chiunque abbia avuto la fortuna di viverlo nel suo profondo. Per me è l'apoteosi!

Tutti i momenti, tutti gli istanti sono importanti e ricchi di significato!

Dopo la prima sfilata andiamo al Teatro Romano per la foto d'insieme.

Quando, con già in mano la brocca, arrivo in zona ecco il colpo d'occhio che mi ha letteralmente stupito: i Santantoniari riempivano il Teatro quasi nella sua interezza, con la nostra Banda che attaccava "Primavera". All'ingresso mio e del valente Capocetta Marco Tosti, c'è stato un boato che ho ancora nelle orecchie.

Incredibile!

Seconda sfilata e in men che non si dica sono sulla barella. Sotto di me vedevo le facce degli amici Santantoniari. Distinguo tutti e, nella moltitudine, al solito, i



L'Alzata fatta con i "compagni di stanga"

Anche le Girate passano in un batter d'occhio

senza del Cero! Il tempo passa in fretta sono le faticose sei, la travolgente Corsa... lasciatemelo dire: perfetta! Sono orgoglioso per la grande attenzione che ogni Muta ha dedicato nel sistemarsi al meglio. Prendere il Cero è una fortuna e un onore, per questo bisogna farlo con il massimo rispetto senza trascurare i particolari.

Manca l'ultimo tratto: il Monte. Nessun tentennamento, anche l'arrivo è entusiasmante. Infine il momento della preghiera con il canto "O lume della fede" di fronte al Nostro Amato Patrono Sant'Ubaldo.

IN CONCLUSIONE

Da gennaio in poi per me è stata un'esperienza indimenticabile. Ringrazio la mia famiglia, i Santantoniani tutti per il sostegno e il calore.

È stato un grande onore essere Primo Capodieci di Sant'Antonio.

Un pensiero va a chi ci ha tramandato questa Festa. Il Cero è attaccamento, il Cero è passione e sentimento autentico. Il Cero è anche rispetto, rispetto per gli altri, rispetto per chi non può e per chi non c'è più. E, non per ultimo, un atto di devozione e amore per il Nostro Patrono.

Riccardo Martiri

Presentati i 4 candidati alla "brocca"

Elezione del Capodieci 2024

Le votazioni per il Capodieci della Manicchia Esterna si terranno in Taverna domenica 7 gennaio dalle 09.00 alle 16.00. Ricordiamo che per votare bisogna essere inclusi nelle liste aggiornate.

Per il Capodieci 2024 si voterà domenica 7 gennaio dalle 09.00 alle 16.00. Lo faranno tutti i Ceraioli di S. Antonio iscritti nella lista aggiornata degli aventi diritto.

CHI HA DIRITTO DI VOTO

Si ricorda che, chi vuol mantenere il proprio diritto di voto deve presentarsi a tutte le votazioni ed apporre la propria firma al seggio elettorale.

CHI HA SALTATO UN ANNO O DUE

Chi ha saltato un anno o due e voglia mantenere il diritto di voto deve presentarsi alla votazione ed apporre la propria firma per poter votare la volta successiva.

PERDERE/ACQUISIRE DIRITTO DI VOTO

Chi non era incluso nelle liste iniziali o non ha esercitato il diritto di voto per tre anni consecutivi purtroppo è escluso dall'anagrafe santantoniana. Possono essere inseriti

di anno in anno coloro che compiono i 25 anni nell'anno della votazione previa presentazione della muta di appartenenza.

I CANDIDATI

Per la Manicchia Esterna (divisa in tre zone: est-sud-ovest) sono valide le 4 candidature 2 sud + 2 est in quanto quest'anno era esclusa la Manicchia ovest che ha avuto di recente il Capodieci



Candidati Manicchia Esterna da sinistra

Marco Farneti "Marcone" (zona est)
 Enrico Provvedi (zona sud)
 Federico Marcelli (zona sud)
 Pier Paolo Cappannelli (zona est)

COME È ANDATA NELLE VOTAZIONI 2023 Candidature Manicchia Interna

Votanti 819

RISULTATO

— Riccardo Martiri	310
— Stefano Marinelli Andreoli detto "Lepre"	309
— Michele Stafficci detto "Saracchino"	190
— Bianche	2
— Nulle	8

I NUMERI PER LE VOTAZIONI 2024

Aventi diritto: n.847 da aggiungere i nuovi inserimenti dei 25enni (classe 1998) che al momento del 20/12 erano 17.

Altri 25enni hanno tempo fino al 31/12/2023 per essere inseriti nella lista elettorale.

PER CONSULTARE IL REGOLAMENTO

Ricordiamo che chi volesse consultare l'intero regolamento su come si elegge il Primo Capodieci può farlo sul sito www.santantoniani.it cliccando su: Mappa del sito / Il Cero.



G.GAVIRATI



A.MARCELLI



A.MARCELLI



A.MARCELLI



A.MARCELLI





**...se ti dicono che
siam morti diè de no!**

Abramo Biccheri
(1942-2023)

Ricordo letto nella Chiesa di San Marco

Caro Abramo, siamo qui per rimarcare la bella persona che eri, il tuo entusiasmo, la tua forza contro le avversità della vita (che non sono mancate), la tua giovialità, generosità ed altruismo.

La tua cara moglie Luciana conosceva bene queste doti, le stesse che lasci in eredità alle figlie: Simonetta, Claudia, Michela e alle loro famiglie. Dovremo fare a meno della tua sincerità, del tuo modo di affrontare con serietà le vicende del nostro Cero, serietà che diventava simpatia all'occorrenza.

Tutti noi Santantoniari perdiamo una figura buona, brava e affabile. Ci mancherà il tuo sorriso a 24 karati contornato dalla tua caratteristica barba.

Mancherai alla Muta di San Marco che avevi creato con pochi affidabili amici come Marcello Pascolini (detto 'l Campanaro), Luciano Cambiotti ed Ettore Cambiotti (detto 'l Ciaccio) nonché quelli della generazione successiva come Peppe e Paolo Marchi, Luciano Cambiotti, Ubaldo Capponi, Angelo Martini, il sottoscritto Luigi Petrini più gli attuali componenti della muta e altri Santantoniari che ci scuserete se ci siamo dimenticati di nominare.

Una muta che era specializzata sulle salite come quella dei Consoli e Bughetto. Ma il massimo dell' «arrampicata» era lo stradone prima della Seconda Capeluccia di sicuro quello dalla pendenza più accentuata. Bé quello lo affrontavi con grinta insuperabile spesso a ridosso dei sangiorgiari.

La tua famiglia per te era tutto. E a questa ti sei affidato e ritrovato nei momenti più bui della vita.

Pensando al tuo piccolo figlio Claudio che ci ha lasciato in tenera età (e che ritroverai lassù) dicesti: «Il Signore ha voluto così!». La frase pronunciata con tono austero racchiudeva la dimostrazione della tua tempra nell'affrontare il mondo. Forte nelle «arrampicate» della vita come forte eri nel Cero.

Ciao Abramo, te volemo bene!
Questa di oggi è la tua ultima salita.

Fai buon viaggio!

Luigi Petrini



Classico sorriso
Abramo in Via Savelli

Oscar Terradura Vagnarelli
(1955-2023)

Il 15 maggio 1973 è il primo anno che il Cero di Sant'Antonio copre il percorso del Monte con tutte le mute necessarie (almeno sulla carta n.d.r.).

La muta de la "Roscia", vede tra i protagonisti Oscar, la sua prima volta sotto la stanga, ma non sarà l'ultima. Per decenni Oscar ha rinnovato puntualmente quel sacro incontro fatto di un interscambio valoriale a cui non si è mai sottratto. Sì perché da eugubino e ceraiolo vero non si è mai soffermato sulla fisicità del gesto per appagare il suo egoismo con una visibilità estemporanea.

Al servizio del Cero sempre, Punta o Ceppo: Alzatella o Lanificio, Bosone, Piazza di San Martino o Stradoni del Monte. Fedele braccere del mitico Ivo (Primo Capodieci 1979 n.d.r.) che per anni si è appoggiato a lui giù pe' la Calata, ha concesso con umiltà questo onore anche a me in varie mute sul Corso. L'umiltà è la dote che veramente lo ha contraddistinto, messa



1973 - Stradone dei Pini, muta de «La Roscia»
La prima volta di Oscar a ceppo davanti

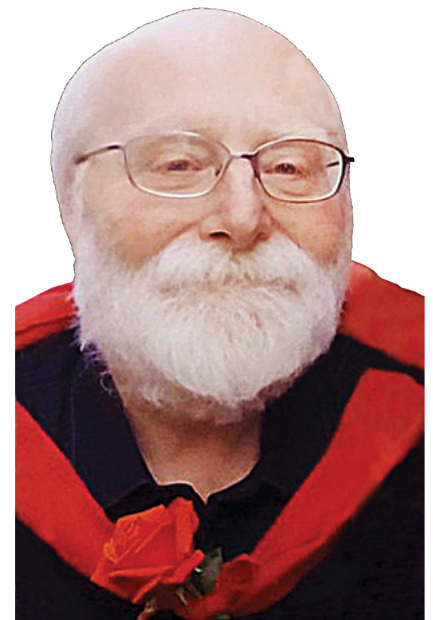
in evidenza in quel rapporto fraterno che insieme all'amico Francesco Cardoni, ha instaurato con tanti giovani e giovanissimi ceraioli. Assumendosene sempre la responsabilità quando quest'ultimi venivano lanciati sotto la stanga la prima volta. Si comportò così anche nel 2005 con mio figlio Raffaele (giovannissimo) che lui, a 50 anni, sostenne "battezzandolo" nella sua prima volta in Città.

Devo molto a Oscar, siamo stati amici e per lunghi tratti della nostra vita molto legati, ma le parole che ho usato per lui non sono frutto della circostanza.

L'altruismo, la spontaneità, l'amicizia, il rispetto profuso nei confronti del nostro secolare rito, sono valori che lo hanno veramente diversificato dalla massa, a cui tanti ragazzi del nostro Cero si sono ispirati.

Grazie "Oscarino"! sarebbe bello poterti riabbracciare, voglio credere fino in fondo che questo desiderio si possa avverare.

Luigi Bocci





...se ti dicono che
siam morti diè de no!

da la Manicchia de Branca

LUCIANO ALLEGRUCCI (1953-2023)

Il nostro Luciano se ne è andato in fretta e restiamo profondamente addolorati. Ma nello stesso tempo uno come Lui va ricordato con tanto affetto per la sua forza, grinta, coraggio ed entusiasmo. Certo è che sentiremo la sua mancanza. Sempre presente alle riunioni e alle rimpatriate della Manicchia era nota la passione ceraiola che lo caratterizzava.



Primi stradoni del Monte

Luciano punta davanti

Continuamente disponibile a dare consigli "Santantoniari" incoraggiava tutti, specie i più giovani. Come suo padre Ferdinando che prendeva il Cero nei punti più disparati così è andata a Luciano con i "pezzi": "Pisciatoro", "Salara" e Monte. Un ceraiolo che resterà presente nei nostri cuori.

PIERO BIAGIOTTI «Cucchetto» (1938-2023)

A Branca siamo rimasti costernati e increduli di fronte alla scomparsa improvvisa di "Cucchetto" al secolo Piero Biagiotti babbo di due Santantoniari di spessore: Giuseppe e Giovanni.

Perdita inaspettata e dolorosa poiché fino a pochi giorni prima Piero era in compagnia di familiari ed amici come al solito in allegria e spensieratezza con il suo spirito cordiale, pronto alla battuta e alla risata.

Memorabili i suoi "pezzi" sotto la stanga insieme ad Alfio Santioni e Franco Tasso con a capodieci il Babone. Con Alberto Gustinucci detto "l'Orsetto" e Luigi Cherubini era un punto di riferimento sicuro per riportare a la Branca la "Cavja" del Cero. Questa è diventata una vera e propria tradizione tutt'oggi mantenuta.

Ci lascia un'eredità non solo Santantoniara perché Piero resta un esempio da imitare per gli atteggiamenti e i valori che aveva verso la vita, insieme a quelli dell'amicizia, della fiducia e dell'onestà.



"Cucchetto" e il rito della Cavja

Piero Biagiotti e con la Cavja Alberto Gustinucci «l'Orsetto»

ALDO CODIGNONI (1954-2023)



Secondo tornante del Monte

Quando Aldo "tajava" la curva

La perdita di una persona cara ci tocca in profondità. Aldo era un Santantoniario dalle poche parole ma da tanti fatti come lo era stato babbo Mario.

Punta davanti sulla curva di una delle prime mute del Monte "tagliava" subito per essere a ridosso di San Giorgio insieme all'altra punta Mario Brunetti al secolo "Mariolino del forno". E che dire sul "Bargello" quando la salita era "presa d'assalto" con forza e tenacia. Non ha fatto mai mancare il suo apporto all'amato Sant'Antonio. Purtroppo un male subdolo l'ha portato via troppo presto. Persona stimata e dalla buona generosità, volutamente sempre discreta ma efficace nella sostanza. Un abbraccio vada alla moglie Nada e alle figlie Gloria e Genni.

Ciao Aldo! **Camilla Gaggiotti**

da la Manicchia de Mengara

VERECONDO FIORITI «de Ragno» (1934-2023)

È l'ultimo rappresentante della vecchia Manicchia di Mengara. Allievo dei grandi ceraioli del passato della nostra zona quali Giovanni Agostini (Riganello), Ettore Santioni, Giuseppe Baldelli (l'Fabbro), Gisleno Baz-zucchi.



Indimenticabile

Verecondo con la brocca

Per le generazioni che sono venute dopo Verecondo è stato non solo maestro di Cero ma oseremmo dire "di vita". Infatti col solo esempio ha trasmesso l'umiltà, la modestia unita ad una bonarietà innata. Con la sua calma ci ha insegnato l'«arte» del ceraiolo e l'amore per Sant'Antonio.

Per tanti anni è stato "punta dietro" nella muta di "Meli". Poi insellata del "Ponte de San Martino" e "Secondo Bughetto" e infine l'ultimo sforzo su la "Leccia".

Mancherà a tutti perché era un riferimento importante. Da lassù continuerà a seguire la Mengara Santantoniara insieme all'indimenticabile figlio Giuseppe che troppo presto ci ha lasciato.

Verecondo, semplicemente indimenticabile.

SANDRO VAGNARELLI «l'Buranese» (1938-2023)

Come Verecondo valgono le stesse considerazioni. Sia per il temperamento molto simile che per l'approccio alle vicende del Cero essendo componenti della stessa Muta.

La sua personalità era caratterizzata da una disponibilità davvero unica, unita a generosità ed altruismo. Sandro era una brava persona, come ceraiolo va ricordato il suo entusiasmo e la sua forza.

Un Santantoniario dalle rassicuranti parole e un amico di tutti.



Brava persona

Sempre disponibile

Mancherà soprattutto la sua sincerità, il suo modo di vedere la vita e di affrontare il mondo (e anche le vicende del Cero) nel modo più semplice possibile. Un sincero Grazie! per quello che ha rappresentato nella nostra comunità e Manicchia.

Romeo Marcelli



...se ti dicono che
siam morti diè de no!

Luciano Caidominici
(1943-2023)

Se ne è andato a 80 anni dopo una breve malattia.

Il suo indiscusso attaccamento al Cero lo aveva portato ad essere il punto di riferimento della muta di Nogna frazione dell'eugubino dove era nato.

Luciano è stato per diversi anni un "presenzialista del Cero" e per maturare questa dote ci ha messo del suo, però con il contributo del proprio maestro delle elementari che fu il Pacio (al secolo Pietrangelo Farneti n.d.r.).

Dalla metà degli anni '60 già era Ceppo di consistenza di via XX settembre e Monte. Un Santantoniano dalla prorompente vitalità che va ricordato anche come ceraio forte e temprato.

Arrivano gli anni '70 e fu proprio per una "impuntatura!" di Luciano, che nel 1971 per la prima volta fu dato l'onore della brocca del Cero Mezzano proprio a quelli della sua zona di appartenenza con Alvaro Girelli (purtroppo prematuramente scomparso qualche anno fa). L'amicizia con Nello Ontano (Capodieci 1970 n.d.r.) fece sì che, quest'ultimo prima diventa super visore di elementi della muta di Nogna, per poi, come dire, "inglobare" il tutto nella sua.

Ricordiamo con affetto Luciano e ci stringiamo alla moglie Patrizia e alle figlie Katia e Chiara... da Santantoniani.

Alessio Salciarini



Nazzareno Ghigi
(1941-2023)

Si può veramente dire

che Nazzareno Ghigi sia nato con il Cero di Sant'Antonio nel cuore. Da ragazzo abitava in via Fabiani e quando i Ceri



erano fermi in Via Savelli, non andava neanche a pranzo (grande sacrificio per lui) perché restava a guardia del Cero di Sant'Antonio, con la paura che qualcuno lo toccasse o lo danneggiasse. Era tanta la passione che lo legava al Cero che un anno, quando era un ragazzino, ma già sufficientemente alto, prese il Cero grande, il mezzano e quello piccolo sul monte per supplire alla mancanza di ceraioi disponibili, in quanto le mute non erano organizzate come oggi.

Nel 1960, sotto il patrocinio di Wladimiro Ghigi, fratello del padre, nacque

Breve storia de le Mute di Nogna (fino a Caidominici-Ontano)

Le Mute di Nogna del nostro Cero si segnalano sin dai primi del '900. Da quella frazione e da San Benedetto Vecchio successivamente si estesero geograficamente più in basso e quindi fino a Zangolo; se si considerano tempi molto più recenti vanno segnalati ben due Capodieci provenienti da quella parte dell'eugubino: Tore

Bartolini de Gambalesta (1988) e Fausto Marionni (2000), nonché ceraioi di spessore come Gianni Pauselli.

Negli anni '40 e '50, grazie al Sor Nino Farneti numerosi sono i Santantoniani da ricordare come: Tersilio, Quinto, Santino e Vellelmo Casagrande, Remo Pauselli, Paris Sborzacchi, Enzo e Giuseppe Merli, Filippo Saldi, Sergio Pauselli, Luigi Fondacci, i Fiorucci ("i Falchi"), Guido Baldelli, i Bartolini, Angelo Saldi e i fratelli Marsilio e Mario Salciarini legati ai Sannipoli di Madonna del Ponte (i Mosconi del Mulino).

Ci scusiamo se l'elenco è incompleto.

Poi Luciano Caidominici diventa Capo-Muta e porta al Cero tanti ragazzi tra cui: Alvaro Girelli, Giacomo Salciarini i fratelli e cugini Otello, Nazzareno, Bruno e Mario Procacci, Francesco e Angelo Gnagni, Giacomo Casagrande, Elvio Baldicchi, Massimo Terradura, Luigi e Gianfranco Cuccarini e altri di cui oggi sfuggono i nomi. La compagine di Nogna diventa una sola Muta e si fa valere anche negli anni '60 finché arriva una brutta

caduta sul Monte pare a causa della giovane età ed inesperienza. È il 1972 Capodieci Guglielmo Bellucci detto "Bicinuccio" piove a dritto e i Ceri partono da Porta Sant'Ubaldo. All'altezza zona «Murajone» appena completata la curva dopo lo stradoncino de la Croce (o "Leccia") il Cero vacilla e cade, viene rialzato e, senza Santo, prosegue fino in Basilica.

I componenti delle mute di Nogna e delle zone limitrofe non finiscono la loro carriera con questa caduta. Però piano piano "confluiscono" (d'accordo Caidominici) nelle mute di Nello Ontano anche per la sopraggiunta scarsità di nuovi ceraioi provenienti dai quei luoghi che si andavano popolando.

Alessio Salciarini



1971 - Corsa dei Ceri Mezzani
Capodieci Alvaro Girelli della zona di Nogna



1973 - Via XX Settembre
Nazzareno a punta dietro

in via ufficiale la quinta muta del Corso, quella di Santa Maria che da' il cambio alla muta di Barbi, ed egli fu uno dei primi componenti.

Nel 1968, nacque la Famiglia dei Santantoniani e Nazzareno fu uno dei soci fondatori, insieme al fratello Giordano.

Animo leale, coerente, di forte fede ceraioia, di grande passione e di fermi principi, nel 1984 fece tutta la corsa dietro al suo amato Cero di Sant'Antonio, pronto ad intervenire in caso di necessità. La grande passione per il suo Cero non gli impediva di accorrere in aiuto degli altri ceraioi nello spirito della fratellanza che anima la festa, qualora se ne presentasse la necessità.

Katia Ghigi



1954 - Muta di Nogna
Ceraioi in posa ai giardini pubblici

MERCOLEDI

17

GENNAIO 2024

FESTA DI
S.ANTONIO ABATE

PROGRAMMA

- Ore 9.00 Chiesa di San Secondo Santa Messa
Ore 15.00 Chiesa di Madonna del Ponte Benedizione degli animali
Ore 17.30 Chiesa dei Neri / Benedizione dei piccoli Santantoniari nati nel 2023
Ore 18.30 Chiesa dei Neri Santa Messa celebrata dal Vescovo S.E Luciano Paolucci Bedini e dal Cappellano della Famiglia Don Marco Cardoni
Investitura del Primo Capodieci 2024
Ore 19.30 Via Dante - Corso Garibaldi Sfilata dei Santantoniari con la Banda Musicale
Piazzetta di Sant'Antonio - Assaggio frappe e castagnole col vino
Ore 20.00 Sale degli Arconi di Piazza Grande - Cena dei Santantoniari

I biglietti per la cena sono disponibili domenica 7 gennaio in Taverna, dalle ore 9.00 alle ore 16.00 in occasione delle votazioni per la nomina del Primo Capodieci 2024. Da martedì 9 a venerdì 12 gennaio saranno disponibili presso la sede di via Fabiani dalle ore 18.00 alle ore 19.30. Negli stessi giorni saranno disponibili presso i Consiglieri di Zona.

Per la benedizione dei Piccoli Santantoniari, i genitori possono fornire i nominativi contattando:
Fabrizio Cerbella 339 683 87 35 - Emanuele Catanese 347 133 60 19

"PICCOLI" SANTANTONIARI

Cerimonia del 17-01-2023
per i nati nel 2022

Allegrucci Dante	Orlandi Livia
Arziliere Anna	Orsini Anita
Bianconi Leonardo	Palazzoli Rossi Vittorio
Bistoni Brian	Piccotti Brunori Lavinia
Calzuola Federico	Procacci Adele
Caruso Sofia	Procacci Giorgia
Casagrande Tommaso	Provvedi Alessandro
Ceccarelli Alberto	Ragni Lorenzo
De Franco Azzurra	Rossi Davide
Fondacci Alessandro	Rossi Vittoria
Gaggi Anna	Sollevanti Caterina
Lepri Camilla Maria	Tacchi Edoardo
Lilli Zeno	Tinti Flavia
Marcelli Gabriele	Tognoloni Sebastiano
Mercorelli Mia	Zenobi Caterina

Gran Ballo dei SANTANTONIARI

Sabato 10 Febbraio 2024 - Ore 20.30



Ad allietare la serata ci sarà la cover band
DIANA.

Attivi dal 1998 i Diana rappresentano ad oggi un punto fermo e affermato nel panorama delle party band italiane con oltre 2000 concerti alle spalle.

Insieme a loro ci sarà l'orchestra Eugubina
Fausto Paffi e la sua Band.

PARK HOTEL AI CAPPUCINI

ELENCO NUOVI SOCI 2023

Allegrucci Federico	Fofi Alessandro
Anice Maicol	Fortis Maria Grazia
Bagagli David	Franceschetti Tommaso
Baldinucci Pier Federico	Ghirelli Edoardo
Bazurli Simone	Marchi Alessio
Bellucci Matteo	Mascelli Lamberto
Bellucci Michele	Panni Federico
Benedetti Roberto	Pappafava Andrea
Berettoni Simone	Pascolini Michele
Bianconi Roberto	Pascolini Samuele
Cardinali Luca	Passeri Massimo
Casagrande Claudio	Pompei Riccardo
Ceccarelli Giovanni	Rogina Omar
Cerbella Nicola	Rossi Antonio
Codignoni Andrea	Tognoloni Bruno
Deleo Angelo John	Tomassini Francesco
Dionisi Pietro	Tracchegiani Davide
Dolci Alessandro	Vagnarelli Leonardo
Fiorucci Michele	Vantaggi Mattia

RINNOVO QUOTA FAMIGLIA / ISCRIZIONE



Come al solito le regolarizzazioni vanno fatte tramite i Consiglieri di zona o presso: Gioielleria Fernando Bedini in Corso Garibaldi, dove chi ha già pagato può ritirare la tessera (foto a lato). La quota sociale è confermata 10,00 euro per il 2024. Il mancato rinnovo determina la decadenza automatica dalla qualifica di Socio. Presso la stessa Gioielleria Fernando Bedini è reperibile anche l'apposito modulo d'iscrizione per diventare Socio della Famiglia e condividere scopi e finalità.



Aut.Trib.PG n.° 45 del 3-9-2010
Periodico della Famiglia dei Santantoniari

Direttore Responsabile: **Alberto Cappannelli**

Redazione: **Ubaldo Gini, Samuele Minelli, Alessio Salciarini**

Hanno collaborato: **Luigi Bocci, Roberto Fofi, Camilla Gaggiotti, Katia Ghigi, Romeo Marcelli, Riccardo Martiri, Alfredo Minelli, Luigi Petri**

Stampa: **Tipografia Eugubina**